

Uno sconosciuto l'ha sfilata e si è allontanato subito nonostante l'allarme lanciato da una turista francese

## I ladri d'arte tornano agli Uffizi Rubata una testa da un sarcofago

Paolucci: «Neanche con la tecnologia la sicurezza è totale»

DALLA REDAZIONE

FIRENZE. Un cerchio bianco con due minuscoli perni di metallo che spuntano fuori come una specie di piccola spina elettrica: è quanto è rimasto della piccola testa di cane che uno sconosciuto ha «sfilato» dal sarcofago romano che se ne stava tranquillo a fare da guardia alla sala 38 del terzo piano degli Uffizi, dove il blocco di marmo è arrivato ai noi dall'età dei Severi.

È il «Sarcofago del generale romano», secondo secolo dopo Cristo. Giovedì sera, verso le 20.45, sotto gli occhi di diversi turisti, un uomo di circa 35-40 anni ha staccato la testina in pietra che probabilmente era stata fissata male sul sarcofago nel corso di un antico restauro. Il reperto del peso di circa 50 grammi, grande come una pallina da ping-pong, può avere sul mercato clandestino al massimo un valore di centomila lire. Per cui i dirigenti della soprintendenza escludono che il furto sia stato compiuto su commissione.

Del furto si è accorta una turista francese: ha visto il ladro che si stava infilando in tasca la testina e velocemente si avviava verso l'uscita. Ha dato subito l'allarme. Troppo tardi. L'uomo è stato rinchiodato dai custodi ma è riuscito egualmente a dileguarsi tra la folla di turisti nel piazzale degli Uffizi.

Nel museo erano in servizio 37 custodi e due carabinieri. Gli investigatori hanno ascoltato la turista france-



Il bassorilievo d'epoca romana prima e dopo il furto alla Galleria degli Uffizi



Visintini/Ansa

se, che ha fornito una descrizione del ladro: identica a migliaia di turisti che tutti i giorni affollano gli Uffizi. Chiunque avrebbe potuto scavalcare la piccola transenna e intascarsi quella testolina. Il fatto che sia a rischio anche «il più custodito e ben tenuto dei musei italiani, degno di stare alla pari con quelli all'estero», come lo definisce il soprintendente fiorentino ai beni culturali Antonio Paolucci, e che con questo rischio si debba imparare a convivere sembra un destino ineludibile. Un destino di cui ha parlato ieri anche il ministro ai beni culturali Walter Veltroni: «Ad ogni furto nei musei, in tutto il mondo, viene sempre chiesto al ministro se verrà rafforzata la sicurezza. Certo rafforziamo la sicurezza - ha detto Veltroni -

abbiamo investito 150 miliardi, ma non possiamo mettere al sicuro completamente il nostro patrimonio culturale. Non è una sottovalutazione, ma i furti sono fenomeni fisiologici che combattiamo».

Gli fa eco Paolucci: «Faccio due conti: dagli Uffizi passano ogni anno 1,2 milioni persone, dai musei di mia competenza 3 milioni e mezzo. Se contiamo la totalità dei musei fiorentini, si arriva ad una cifra che supera i 5 milioni: l'equivalente della popolazione del Belgio. Ora, secondo le statistiche, in questo numero ci sono almeno 35 mila potenziali ladri o vandali: di fronte a queste cifre c'è poco da fare. In questo caso non ci sono rimproveri da fare né ai custodi, né al sistema d'allarme: hanno fatto tutti il

proprio dovere». Intanto, l'offerta museale, con l'apertura serale in più, si è quadruplicata, dice Paolucci. Il numero dei custodi, no di certo. «Il futuro sta nelle nuove tecnologie, nei sistemi di sicurezza - spiega il soprintendente - ma non basteranno nemmeno questi di fronte all'affollamento biblico dei musei». L'esempio del sarcofago è lampante: c'è un impianto d'allarme volumetrico che ne protegge solo la parte posteriore, in particolare le opere d'arte che stanno dietro al sarcofago: tra questi un Guido Reni, due Bernardo Strozzi, e una statua raffigurante un «Fanciullo che si stacca una spina da un piede». Quando si dice l'ironia della sorte.

Roberto Brunelli

### L'Austria ritira partita di carne cancerogena

Le autorità sanitarie austriache hanno annunciato controlli a tappeto e il ritiro di diverse tonnellate di carne esportata in Italia dopo il ritrovamento di ormoni cancerogeni (di «stilbene») in una partita di carne bovina austriaca congelata, venduta nel 1996 all'Italia. La Procura austriaca ha immediatamente aperto un'inchiesta. In totale, dall'Austria per l'Italia sarebbero partite nel 1996 2.640 tonnellate di carne di manzo. Nei giorni scorsi 80 tonnellate di questa partita, «infetta», sono state sequestrate alla società «Inalca» di Rieti. Il governo austriaco ha invitato la popolazione a non consumare prodotti ricavati o contenenti carne bovina, inclusi salami e wurstel. Nessun pericolo per il consumo di carne di manzo fresca.

### L'INTERVISTA

Gloria Buffo, responsabile per la sanità dei Ds parla della terapia Di Bella

## «Ora dobbiamo fare di più contro i tumori»

Tra le priorità nella lotta al cancro: la ricerca, tanta prevenzione e un giusto rapporto tra l'efficacia della cura e la sua sostenibilità.

ROMA. Dopo i giorni della confusione e della tensione e quelli delle certezze che solo dati oggettivi possono dare, è giunto il momento di una riflessione più generale sul caso Di Bella e l'impatto sui malati, sulle famiglie, sulla gente. Ne parliamo con la responsabile Ds per la sanità, Gloria Buffo. «Voglio premettere che nessuno ha gioito per l'esito della sperimentazione. Tutti, anche i più scettici speravano in fondo al cuore che nella terapia Di Bella ci fosse la risposta almeno a qualche tipo di tumore. La prima cosa da fare adesso è quella di sostenere i malati che sono stati coinvolti nella sperimentazione e in questa speranza, e il ministro Rosy Bindi, l'ha garantito. L'altra cosa urgente da fare è non demordere nella lotta ai tumori. Dobbiamo invece intensificarla: abbiamo tutti un familiare o un amico alle prese con questa malattia che provoca morte e tanto dolore. Il nuovo Piano sanitario nazionale affronta la questione partendo dalla prevenzione e mettendo la lotta ai tumori fra le priorità».

E infatti, proprio ieri mattina, è stato presentato dai ministri Ber-

linguer e Bindi un programma nazionale di ricerca per le tecnologie in oncologia

«Credo che sia un modo nuovo e moderno di affrontare questo tema, con la prevenzione in primo piano ed è giusto che in questo sforzo straordinario siano coinvolti tanti altri soggetti che si interessano di salute e non solo il Servizio sanitario nazionale».

Come evitare che si ripeta una storia come questa di Di Bella, che ha seminato sofferenza e dolore?

«Dobbiamo costruire anticorpi civici, rispetto a campagne fondate sul dolore, rendendo consapevole e attenta l'opinione pubblica, senza mai illuderla che da un farmaco venga necessariamente la soluzione dei problemi. Questa illusione si è creata molte volte in questi anni, anche per tossicodipendenza. Dobbiamo tutti sapere che in questo campo risultati importantissimi sono stati raggiunti - penso alla diminuzione della mortalità - altri se ne stanno raggiungendo - e penso alle ricerche negli Stati Uniti, ma bisogna esercitare ogni volta il dubbio e la verifica».

Il ruolo dell'informazione?



«Un ruolo importante e in diversi casi negativo. Ricordo alcuni editoriali di due o tre fra i principali quotidiani italiani che parlavano, senza nessun vago e nessun senso critico, di questo piccolo uomo dalla chioma bianca, e denigravano coloro che sollevavano dubbi».

Ma ci sono stati interessi economici di parte, che hanno cavalcato questa vicenda?

«Che nel campo della medicina e

dei farmaci, esistano degli interessi è noto a tutti ed è una buona abitudine domandarsi sempre non solo quali siano le conquiste della scienza e quali gli interessi in campo. Ciò che è inversibile e insensato è fare intendere che ministri, ricercatori di fama internazionale, medici e case farmaceutiche abbiano potuto prefabbricare un complotto per dimostrare l'infondatezza di una terapia valida».

Veniamo allora alle forze politiche che hanno organizzato le manifestazioni di piazza e con spregiudicatezza hanno contribuito a creare un circolo perverso

«Alleanza nazionale su questa vicenda ha mostrato il suo volto demagogico e spregiudicato che quando si parla di malattia, ancor più di quando si parla di giustizia, sconfigge nell'irresponsabilità morale e civile. Non vorrei che nel Polo si facesse strada l'idea che la giustizia come la salute si possano amministrare con i sondaggi attraverso la piazza».

C'è una critica da fare al governo?

«Penso che il governo abbia agito bene. Si è mostrato fermo quando era impopolare farlo, e non si è lasciato

influenzare su una questione di principio fondamentale, ovvero che nel nostro Paese naturalmente esiste la libertà di cura, ma chi è responsabile della cosa pubblica, è tenuto a garantire gratuitamente solo ciò che è dimostrato scientificamente utile ed efficace. Altrimenti si finisce in una giungla dove davvero gli interessi dei farmaceutici o di qualcun altro possono prevalere sulla salute pubblica».

Che tipo di limiti?

«È necessario che medicina e classe medica siano capaci di intervenire nei modi che situazioni molto difficili pretendono, modi che riguardano sia il rapporto con il singolo malato, sia l'uso dei farmaci e delle terapie. Il professor Tomatis, della commissione oncologica nazionale, ebbe a dire una cosa molto significativa. Ovvero: «La chemioterapia è come l'energia atomica, stiamo imparando adesso a farne un uso pacifico». So che questa cosa che non piace a molti oncologi, segnala un problema vero e cioè i limiti da trovare, fra l'efficacia di una cura e la sua sostenibilità».

Anna Morelli

### Dalla Prima

## Il coraggio delle riforme

munista, allorché era obbligatoria e pregiudiziale la negazione di qualsiasi validità nell'azione degli avversari politici e si riteneva necessario lanciare continue grida d'allarme sui pericoli che stavano correndo alla democrazia e alla libertà. Una linea di condotta tanto più inconcepibile, oggi, nella mutata situazione internazionale e per un leader, come Berlusconi, provvisto di poteri e di influenze notevoli in ogni settore. Se non ancora determinante come nelle democrazie anglo-sassoni, la «credibilità» comincia ad assumere anche da noi un valore di primo piano con il quale, prima o poi, si dovranno fare i conti.

E si illudono anche quanti nello schieramento di centrosinistra pensano sia conveniente e possibile bruciarsi i vascelli alle spalle, arroccandosi in una posizione di esasperata conflittualità con l'opposizione. Evitare trasformismi o torbidi intrecci sottobanco è certo lecito e auspicabile ma la politica del

muro contro muro è altrettanto dannosa e priva di sbocchi. Aveva ragione Massimo D'Alema quando ricamava la sua parte, e l'Ulivo in generale, ad avere il necessario «coraggio per due»: imporre cioè, con la forza delle argomentazioni e facendo premio sui reali interessi del paese, anche alla parte recalcitrante la ripresa del dialogo. L'Italia ha bisogno più che mai di «normalità», di definizione e di accettazione di regole condivise, se vuole uscire dal guado in cui da troppo tempo si trova, da quando cioè i vecchi assetti politici e istituzionali sono crollati e ben poco si è fatto per sostituirli. Ma perché questo accada occorre ripensare la strategia delle riforme, da parte di tutti. L'indifferenza manifestata dalla pubblica opinione alla miseranda fine della Bicamerale dovrebbe pur aver insegnato qualcosa. Essa aveva percepito difatti quella commissione parlamentare come un luogo chiuso, un punto d'incontro fra ottimati, dominato dai tatticismi e

dalle convenienze personali o di gruppo. Insomma, un affare di «lor signori» e non un appassionante scontro ideale come fu quello dei padri costituenti del dopoguerra.

Si faccia tesoro della esperienza straordinaria dell'euro: il paese, pur direttamente colpito nel portafoglio, aveva compreso che gli sforzi per portare l'Italia alla moneta unica europea non avrebbero premiato questa o quella forza politica, ma gli interessi concreti, visibili dell'intera comunità nazionale. Ogni cittadino si era sentito in quel periodo partecipe e prim'attore, e fu proprio grazie a questo stato d'animo collettivo che il governo dell'Ulivo è riuscito a raggiungere il punto più alto di consenso.

La ripresa del dialogo istituzionale deve, come ovvio, avvalersi del concorso diretto delle forze politiche, ma avendo, questa volta, l'intera comunità come protagonista. È un compito difficile, improbo, stante la generalizzata sfiducia e il dilagante disamore verso la cosa pubblica. Una sfida che con modestia e passione chi ha «coraggio per due» deve assolutamente lanciare. Sapendo che ove fallisse si lascerebbe il paese preda degli «spiriti animali». Che dio sa di quali pericoli sono portatori.

[Gianni Rocca]

### Genova Muore per Aids in carcere

GENOVA. Simona Giglio, 30 anni, di Sanremo, è morta stroncata dall'Aids nel centro clinico del carcere di Genova Pontedecimo, dopo che il Tribunale di sorveglianza per ben tre volte le aveva negato la remissione in libertà, giudicando la malattia compatibile con la detenzione. La giovane donna era stata raggiunta lo scorso 18 maggio da un ordine di carcerazione per una condanna ad un anno e due mesi, perché ritenuta colpevole di una rapina «impropria» avvenuta a Sanremo. Simona Giglio aveva rubato due riviste pornografiche in un'edicola del centro spintonando, una volta scoperta, il titolare.

Pasqualina napoletano e Andrea Amato adodorati per la scomparsa del caro

**AUGUSTO PANCALDI**  
Ricordano la sua particolare personalità e la grandissima professionalità e sono vicini a Gina e Luca

Roma, 1 agosto 1998

La moglie Anna con Roberto, Lucio, Alessandro, Giorgia, Loredana annunciano la scomparsa del compagno

**UMBERTO BERTI**

Chi volesse salutarlo e ricordarlo può farlo oggi, sabato 1 agosto alle ore 11, presso il Cimitero di Lambrate. In sua memoria sottoscrivono per l'Unità.

Milano, 1 agosto 1998

Arturo Baroli ricorda

**AUGUSTO PANCALDI**  
amico caro e compagno di lavoro.

Budapest, 1 agosto 1998

1994

**VITO D'AMICO**

Nel quarto anniversario della sua morte lo ricordano con immutato affetto e profondo rimpianto Ada, Laura, Gabriele.

Torino, 1 agosto 1998

1.8.'97

In occasione del primo anniversario della scomparsa del compagno

**ANTONIO BANDOLI**  
la moglie Gisella e figli Silvio e Fulvia lo ricordano a tutti coloro che lo hanno conosciuto e stimato, sottoscrivendo per l'Unità.

Villanova di Bagnacavallo (RA), 1 agosto 1998

Ogni lunedì  
due pagine dedicate  
ai libri e al mondo  
dell'editoria



## Medicine, ecco i prezzi 1998

► **A, B, H IL NUOVO PRONTUARIO**  
in collaborazione con Federfarma

► **LO SCANDALO ASSICURAZIONI**  
"Mi paghi, ma quando mi paghi?"

► **IL GIUDICE CONDANNA TELECOM**  
"Perché il contatore non fa testo?"

IL SALVAGENTE

IN EDICOLA DA GIOVEDÌ 30 LUGLIO 1998

UNA SETTIMANA A  
**PECHINO**  
(MINIMO 6 PARTECIPANTI)

Partenza da Milano e da Roma:  
il 16 e 26 settembre - 10 ottobre - 7 novembre - 5 e 26 dicembre - 2 e 23 gennaio '99 - 3 e 20 febbraio - 6 - 17 - e 24 marzo

Trasporto con volo di linea.

Durata del viaggio 8 giorni (6 notti).

Quota di partecipazione: lire 1.580.000

Suppl. per le partenze di settembre - ottobre e del 26 dicembre:

visto consolare lire 180.000

L'itinerario: Italia/Pechino (la Città Proibita - la Grande Muraglia) - Pechino/Italia

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali in Italia e all'estero, la sistemazione in camere doppie all'hotel New Otani di Pechino (5 stelle), la prima colazione, un giorno la mezza pensione, le visite previste dal programma, l'assistenza della guida locale cinese di lingua italiana.

**L'UNITÀ VACANZE**  
E-MAIL: L'UNITA'VACANZE@GALACTICA.IT

## PER I CENTO ANNI DEL MUSEO PUSKIN

A MOSCA ECCEZIONALE MOSTRA DI CÉZANNE  
A PIETROBURGO IL FASCINO DELL'HERMITAGE  
(min. 25 partecipanti)

Partenza da Milano il 31 ottobre

Trasporto con volo Alitalia/Swissair

Durata del viaggio: 8 giorni (7 notti)

Quota di partecipazione: da lire 2.240.000

Supplemento per la partenza da Roma: lire 40.000

Visto consolare lire 55.000

Tasse di imbarco lire 35.000

L'itinerario: Italia/Mosca-San Pietroburgo (Zurigo)/Italia

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Milano, a Roma e all'estero, i trasferimenti interni, la sistemazione in camere doppie in alberghi di prima categoria, la pensione completa, le visite private guidate dal programma, l'ingresso al museo Puskin e all'Hermitage, il trasferimento in treno da Mosca a San Pietroburgo, un accompagnatore dall'Italia.

Nota. Il viaggio sarà accompagnato da un critico d'arte.

**L'UNITÀ VACANZE**  
E-MAIL: L'UNITA'VACANZE@GALACTICA.IT